

# CGIL CISL UIL di Bergamo

## COMUNICATO STAMPA

CGIL CISL UIL hanno incontrato Prefetto e ATS

### Allarme case di riposo bergamasche

*Le RSA e la rete delle strutture socio assistenziali sanitarie non siano le Cenerentole del sistema*

#### “Dispositivi per il personale e strumenti di comunicazione per gli ospiti”

CGIL CISL UIL di Bergamo hanno incontrato prefetto e ATS oggi, in videoconferenza, a seguito della richiesta che le confederazioni, insieme alle categorie dei pensionati, del pubblico impiego e del lavoro cooperativo avevano rivolto nei giorni scorsi in merito alla questione della sicurezza e della salute nelle RSA della provincia. Dopo le continue e drammatiche notizie relative alle RSA bergamasche (con un'impennata di morti che ha portato, secondo stime ufficiali, ai 600 decessi totali, il 10% del totale degli ospiti), il sindacato di Bergamo ha deciso di “pretendere” l'intervento delle autorità civili e sanitarie.

*“Già molte diverse segnalazioni erano state fatte pervenire alle istituzioni locali e regionali – hanno detto Gianni Peracchi, Francesco Corna e Angelo Nozza, segretari generali provinciali di CGIL CISL UIL - perché i dati ufficiali avevano ed hanno, secondo i nostri riscontri, una distanza enorme dal dato reale di mortalità, ben più elevato!”.*

*“Operatori e ospiti non devono essere trattati diversamente da lavoratori e pazienti degli ospedali; perciò è necessario che ogni dipendente, diretto o di cooperative, sia dotato dei Dispositivi necessari a tutelarne la salute e che le loro condizioni di salute siano costantemente monitorate; che i pazienti possano essere seguiti in totale sicurezza; che i familiari siano tenuti in contatto tramite strumenti che permettano di comunicare con i propri cari, che vengano fornite tutte le informazioni sulle condizioni sanitarie di ogni struttura”* Così, i segretari generali di CGIL CISL UIL hanno aperto il proprio quaderno delle richieste, concordato con le categorie di settore, *“per evitare che alla tragedia dell'epidemia di questi tempi, si aggiunga anche la tragedia della solitudine degli ospiti e della lontananza dei familiari. Le RSA e l'insieme delle strutture socio sanitarie bergamasche non siano considerati le “cenerentole” dell'assistenza socio sanitaria, con pesanti ricadute su ospiti, personale sanitario e quello dei servizi. Per queste ragioni, eventuali destinazioni di posti letto di alcune R.S.A. a pazienti covid19 dimessi dagli ospedali devono rispondere a cogenti caratteristiche di sicurezza, a partire dalla netta separazione fisica, strutturale e delle equipe del personale, rispetto alle degenze ordinarie”.*

Bergamo, 30 marzo 2020

